

Presentazione del corso **Economia pubblica avanzata 23-4**

Ottobre 2023

codice insegnamento **8011475**

Il corso - 6 CFU, pari a circa 6 settimane di 3 lezioni a settimana - si compone di due parti:

una parte di 13 lezioni (2 ore ciascuna) tenute da **Stefano Gorini**.

e una parte di 5 lezioni (2 ore e ½ ciascuna) tenute da **Elena di Paolo**.

Il Programma della Parte Gorini, articolato in

- Nota introduttiva sui motivi ispiratori
- Linee guida generali
- Singoli temi trattati

si trova nel **materiale didattico** disponibile sul sito del corso.

PRESENTAZIONE PARTE GORINI. 4 cfu

Le mie lezioni hanno carattere **eminentemente teorico**, con modalità espositiva prevalentemente **grafica e matematica**, e ruotano intorno a **due idee centrali**.

Prima una premessa metodologica e terminologica.

Metodologia. Il mio approccio allo studio dell'economia pubblica si basa su una visione dell'economia globale, secondo cui, per comprenderne il funzionamento è utile dividerla in due aree governate da logiche diverse: l'**economia privata o commerciale** e l'**economia pubblica propriamente detta**, caratterizzate da **due diverse modalità di coordinamento delle azioni individuali**: nell'economia commerciale, il cui tessuto sociale è costituito dagli **interessi rivali**, la modalità di coordinamento è quella **conflittuale dello scambio**, mentre nell'economia pubblica, il cui tessuto sociale è costituito dagli **interessi pubblici condivisi** dai cittadini, la modalità è quella **cooperativa della politica**.

Terminologia. Io dico che una determinata modalità di coordinamento **fallisce** quando contiene al suo interno potenti **incentivi verso allocazioni inefficienti delle risorse**.

Veniamo alle **due idee centrali**. La **prima** è che nel capitalismo **liberale** contemporaneo **la logica fondamentale dell'economia commerciale**, quella degli interessi rivali e del mercato, **non è la nobile gara competitiva**, che spinge le imprese a produrre sempre meglio e a prezzi sempre più bassi le cose più desiderate dai consumatori, e dunque a fare – involontariamente, à la Smith – l'interesse ultimo del **popolo sovrano** delle famiglie consumatrici/lavoratrici. Questa visione, trasmessa agli studenti di economia di quasi tutte le università del mondo con grande e spesso nascosto dispiego delle più avanzate tecniche di convincimento, **non sta né in cielo né in terra** (direbbe Amleto a Orazio!). La vera logica è un'altra, **è la lotta distributiva senza quartiere**, che spinge i grandi produttori, singolarmente o per gruppi, a cercare di accaparrarsi la massima fetta possibile della ricchezza privata e pubblica prodotta dal sistema, ossia a procurarsi **non profitti normali** (whatever that means) **bensì extra profitti**.

Questa idea implica porre al centro del nostro studio tre fatti sociali di grande importanza:

1) la **ricerca della rendita** (rent seeking) **da parte degli agenti privati del sistema**, cioè le **grandi corporations** della produzione (agricoltura, industria, servizi, informazione) e della finanza (banche, assicurazioni, banche di investimento, ecc.), e i **grandi capitalisti** (Elon Musk, Jeff Bezos, Bill Gates, ecc.).

2) lo **sfruttamento delle esternalità negative** (specie ambientali, ma non solo) e **positive** (sanità, istruzione, ecc.), endemiche nel mercato, per conseguire **vantaggio economico a danno della comunità** (i danni causati dalle esternalità negative, e i benefici mancati dovuti a quelle positive).

3) l'**inefficienza** e l'**iniquità** generate da tali processi. In una parola, il **fallimento della modalità conflittuale dello scambio**, e l'impostura intellettuale degli 'efficient markets'.

La **seconda idea centrale** è che la modalità cooperativa della politica richiede la costituzione di un **potere coattivo di governo** con il compito di **costringere i cittadini a cooperare contribuendo obbligatoriamente al costo dei beni pubblici** (tassazione). È un'idea che ruota intorno ai seguenti concetti:

1) la **modalità di coordinamento per soddisfare interessi condivisi** non può essere quella dello scambio perché, per definizione, gli interessi condivisi non si possono scambiare, e dunque **deve per forza essere quella cooperativa**. Ma, tranne che nel caso di gruppi piccoli e omogenei, **la modalità cooperativa libera contiene al suo interno un insopprimibile incentivo al fallimento: al crescere delle dimensioni del gruppo, l'intrinseca possibilità di free riding tende ad abbassare sempre più, fino ad azzerare, il livello (= inefficiente) di soddisfacimento degli interessi condivisi**. Nelle lezioni, io chiamo questo risultato con il nome di **Teorema Nash-Lindahl**.

2) il **fallimento della cooperazione politica libera** rende necessario rimpiazzarla con la **cooperazione coattiva**. L'analisi di un'economia **Samuelson-Lindahl** con **beni pubblici di solo consumo** (più semplice ma meno realistica), e di un'economia **McGuire-Olson** con **beni pubblici di produzione** (più complessa ma più realistica), mostra che un **governo benevolente e informato** può, in via di principio, portare l'economia a una **ripartizione efficiente delle risorse tra usi privati e pubblici**. Ma mostra anche che mentre **la (presunta) spinta concorrenziale del mercato all'efficienza ha natura impersonale**, e non richiede l'intervento di un'autorità coattiva 'esterna' (**teoremi dell'Economia del benessere**), la ripartizione efficiente delle risorse tra usi privati e pubblici **richiede invece l'azione diretta di un'autorità coattiva (governo) benevolente e informata**.

3) di fatto, così come sono assolutamente irrealistiche le condizioni per l'efficienza dei mercati, sono altrettanto **improbabili e prive di riscontri empirici** anche le condizioni per l'esistenza di una autorità coattiva benevolente e informata. Qui si apre la grande finestra sulla cosiddetta **economia della politica**, un campo di studio quanto mai **problematico e controverso**, oggetto di un'importante letteratura che si può suddividere in diverse **scuole di pensiero**:

- *Public choice*: Buchanan, Wagner, Frey e altri.
- *Political economics*: Alesina, Tabellini, Müller e altri.
- *Soggetti pubblici e privati come rent-seekers (Ruling interests)*: Olson e altri.
- *Socialdemocrazia*: Stiglitz, Dasgupta, Judt e altri (questa è la scuola cui mi sento più vicino, vedere nel Materiale Didattico la mia *Nota introduttiva sui motivi ispiratori del Corso di Economia pubblica avanzata*).
- *Cooperazione stato-privati per obiettivi collettivi di lungo termine*.
- *L'economia è politica*.

Pur non avendo spazio per entrare nel merito di tali scuole, segnalo agli studenti almeno i due nomi di riferimento per le ultime due: Mazzucato e Mattei

1) **Mariana Mazzucato** (*Professor of the Economics of Innovation and Public Value, Founding Director, Institute for Innovation and Public Purpose (IIPP), University College London*). Il 20 ottobre scorso MM ha tenuto un *keynote speech* alla **64° Riunione Scientifica Annuale (RSA)** della **SIE – Società Italiana di Economia**, svoltasi a L' Aquila presso il **Gran Sasso Science Institute (GSSI)**. Le linee guida dell'intervento, intitolato ***Economic policies for the long term: mission orientation and state capabilities***, sono da lei stessa così riassunte: “*My paper outlines an economics of the common good to achieve collectively deliberated goals. To meet today's grand challenges, economics requires an understanding of how common objectives may be set and met collaboratively* ‘tra il pubblico-stato e il privato-comunità degli affari (*business community*)’ [aggiunta mia]. *Tied to the assumption that the state can, at best, fix market failures and is always at risk of ‘capture’, economic theory has been unable to offer such a framework. To move beyond such limiting assumptions, the paper provides a renewed conception of the common good, going beyond the classic public good and commons approach, as a way of steering and shaping (rather than just fixing) the economy towards collective goals*”.

MM ha sviluppato la sua visione in numerosi libri di notevole successo:

- 2011 *The Entrepreneurial State*
- 2017 *The Value of Everything: Making and Taking in the Global Economy*
- 2021 *Mission Economy: A Moonshot Guide to Changing Capitalism*

– 2023 *The Big Con: How the Consulting Industry Weakens Our Businesses, Infantilizes Our Governments and Warps Our Economies* [italiano: *Il grande imbroglio. Come le società di consulenza indeboliscono le imprese, infantilizzano i governi e distorcono l'economia*, Laterza 2023]

Immagino che ciò che MM intende quando parla di “*today's grand challenges*” sia l'incombente spostamento della **leadership economica e tecnologica** dall'**Occidente 'liberale democratico' Euro-Atlantico** ai grandi paesi autocratici come **Cina** e **Russia** e a quelli dell'**est e sud-est asiatico** (Corea, Taiwan, India, Malaysia, ecc.), e la convinzione che questa strisciante perdita di centralità si possa contrastare chiamando lo stato e il mercato (= la *business community*) a unire le forze su obiettivi comuni di lungo termine.

L'approccio di MM all'**interazione cooperativa virtuosa stato-business community** è innovativo, e sostenuto da **ampi riscontri empirici sui benefici che la business community trae dagli investimenti pubblici**, specie dalla spesa pubblica nella ricerca di base. Ma il giudizio sulla sua praticabilità rimane sospeso.

Personalmente ritengo che le aspettative di una **cooperazione virtuosa** tra le due aree siano viziate da un **ingiustificato ottimismo** circa la possibilità di far convergere interessi che restano diversi. La visione di MM rimane quella nota: per competere con i regimi autocratici (leggi Russia, Cina, e simili) i governi occidentali non devono lasciarsi guidare dai mercati (*The Big Con ...*). Devono puntare a una **PARTNERSHIP PARITARIA CON I MERCATI**, per investimenti di lungo termine, i cui frutti devono poi essere equamente ripartiti tra profitti privati e erario. L'idea è attraente, ma presuppone una classe e una cultura politica che al momento non esiste in nessun paese liberale-democratico, e meno che mai in quelli a regime autocratico. Dagli anni '80 ad oggi la cultura politico-economica dei paesi Occidentali ha subito un ininterrotto declino, giungendo fino al suo punto più basso (“*Sie is an einem Tiefpunkt angelangt*”, NZZ 5.3.2018, parole riferite al successo di Salvini e dei 5 Stelle alle elezioni italiane del '18), e la sua classe dirigente politica semplicemente non è all'altezza di una partnership paritaria con la *business community*, essendole di fatto totalmente subordinata (solo due esempi noti a tutti: Matteo Renzi e Tony Blair). Per cambiare il sistema deve cambiare quella cultura, ma nessuno sa come fare a cambiarla. Sono più di 70 anni che studiosi, centri di ricerca, “*dissident public intellectuals*”, e bravissimi giornalisti, denunciano le sue patologie strutturali gravissime, ma l'impatto delle loro voci sulla politica, cui spetta di farsene carico, è rimasto a zero (penso in particolare ad alcune figure di grande prestigio come Chomsky, Dasgupta, Judt, Mazzucato, Piketty, Stiglitz, Tooze, e anche a giovani economisti, altrettanto dissidenti, come la Clara Mattei citata qui di seguito)!

2) **Clara Mattei** (*New School for Social Research* di New York). All'approccio di MM fa da contraltare quello di CM, una giovane economista divenuta molto nota negli ultimi anni. Il suo ultimo libro, ***L'economia è politica***, Feltrinelli 2023, elogiato da studiosi come Piketty e Tooze che non parlano certo tanto per parlare, è un'indagine di ampio respiro sulla **vera natura della cultura politica ed economica del cosiddetto Occidente liberale-democratico**.

Il libro ribalta il racconto consueto dell'economia da cui siamo intossicati e rivela, ripercorrendo una lunga storia che dal fascismo arriva fino ai giorni nostri, quanta e che politica si nasconde dietro le scelte economiche. Clara Mattei è una giovane economista italiana che da anni vive e lavora a New York, dove insegna alla prestigiosa New School for Social Research. Nel 2022 ha scritto un libro in lingua inglese (*The Capital Order*), inserito dal «Financial Times» tra le dieci pubblicazioni più influenti dell'anno a tema economico. La sua lettura recupera e rilancia con forza la lezione dei grandi classici, da Smith a Ricardo a Marx, attaccando in modo dirompente quella naturalizzazione dell'economia che ci porta a considerare quest'ultima come una scienza esatta, rigorosa, pura, definita da modelli matematici rispetto ai quali non possiamo fare nulla, solo adattarci. Non per niente ci hanno insegnato che il nostro sistema economico rappresenta il migliore dei mondi possibili, il modo più eccezionale di produrre ricchezza e benessere. I tempi sono ormai maturi per smascherare le falsità insite in questa visione. Questo libro, accompagnato dai commenti di tre importanti economisti internazionali – Thomas Piketty, Branko Milanović e Adam Tooze – introduce una nuova prospettiva emancipatrice, capace di rivelare la trama nascosta dietro le questioni economiche centrali nella discussione pubblica: dall'austerità all'inflazione, dalla disoccupazione alla crescita, dalla concorrenza al debito al rapporto tra Stato e mercato, e moltissimo altro. È illuminante leggere, con la precisione e l'incisività di cui l'autrice è capace, come il potere politico abbia costruito nel tempo un sistema profondamente antidemocratico, destinato scientemente ad arricchire pochi privilegiati, impoverendo per

converso la maggioranza della popolazione e rendendo i cittadini sempre più sudditi. La conoscenza è il primo passo per immaginare un mondo diverso, e per muoversi affinché esso diventi possibile.

Quanto sopra serve a dare un'idea preliminare del perché tratteremo determinati argomenti, e di come li tratteremo.

PRESENTAZIONE PARTE DI PAOLO 2 cfu

Questo modulo del programma è dedicato allo studio della **cooperazione organizzata a livello Unione Europea**. Le lezioni forniranno allo studente un background sia istituzionale/normativo che pratico.

Le **prime due lezioni** forniranno un quadro della **disciplina normativa** della **Cooperazione territoriale EU (CTE)** e delle **Strategie macroregionali (SM)**. L'analisi della normativa comunitaria, la reportistica di attuazione nazionale, e la documentazione della programmazione guideranno lo studente nella comprensione dei principali aspetti che caratterizzano la CTE e i suoi strumenti, e le SM.

Le **due lezioni centrali** affronteranno il tema delle **risorse finanziarie europee** destinate ai progetti delle SM, con un focus di approfondimento sui **Fondi strutturali europei**.

Le **due lezioni finali** svilupperanno l'**analisi dei trend attuali** comparando **le ultime programmazioni europee**, e individuando **le criticità rilevate negli anni** e le correzioni apportate grazie allo studio delle recenti relazioni delle autorità di valutazione. Inoltre, sarà effettuata una **esercitazione** nella quale lo studente sarà chiamato a rilevare gli aspetti salienti dei progetti delle SM esistenti, conclusi o in corso, per accertare le capacità di apprendimento tramite la definizione semplificata e 'prototipale' di un'iniziativa progettuale.
